

UN "ANGELO" ITALIANO E' SCESO SULLA GERMANIA

Angelo Branduardi, il menestrello italiano che continua a farsi apprezzare per le sue rielaborazioni di antiche ballate, ha fatto centro anche in Germania. Ai suoi concerti dal vivo nelle maggiori città tedesche si è sempre registrato il tutto esaurito

Ciao a tutti. I cantanti che sono riusciti a non seguire la moda della discomusic, in tutti i suoi aspetti, sono rimasti ormai pochissimi. Nessuno riesce a fare a meno di dare almeno un piccolo tocco di

ballabilità ai propri dischi. Chi più e chi meno nessuno sfugge. Anche negli USA i cantanti meno «ballabili» si sono immediatamente adeguati e hanno «dischizzato» le proprie canzoni. L'elenco è inter-

minabile. In Italia ci salviamo ma ancora per poco.

Un nome che possiamo dire inattaccabile alla moda della discomusic è senza ombra di dubbio Angelo Branduardi. Anche nel suo ultimissimo album «Cogli la prima mela» non c'è verso di sentire anche il minimo accenno al classico «bum-bum-bum» della musica da ballo dei nostri giorni. Angelo Branduardi è inossidabile! Lui continua imperterrito nella sua linea di ballate antiche nonostante il bacillo «disco» abbia influenzato anche i

fisici più resistenti. E questo va notato e apprezzato.

Con piacere ho visto a Francoforte, Germania, grandi cartelli col suo nome e la sua faccia da menestrello insieme a nomi come i Boston e altri di questo genere. «Angelo Branduardi in concert» dicevano le scritte e quando mi sono informato da alcuni miei amici tedeschi che si occupano di musica registrata, mi hanno detto che il concerto era molto atteso e che tutti i posti erano già stati venduti con



Servizio a cura di

GIANNI BONCOMPAGNI



Fin dal suo esordio Angelo Branduardi, che ha frequentato il conservatorio, è sempre stato un fenomeno a sé nel panorama musicale italiano. La sua musica dolcissima e orecchiabile trae origine dalle antiche ballate medioevali in cui predominano gli strumenti a corda e a fiato (mandolini, flauti, violini, ecc.). Con l'album «Cogli la prima mela», Branduardi ha raggiunto una vastissima popolarità in paesi notoriamente restii ad accettare cantanti italiani come l'Inghilterra e la Germania.



molte settimane di anticipo.

Ascoltando il disco «Cogli la prima mela» si ha la conferma che Branduardi non lo muoverà nessuno dal suo stile ormai brevettato. Le ballate di sapore antico, bene eseguite, hanno il loro fascino e c'è una fetta di pubblico che sembra apprezzarle in modo particolare. Cercare un'evoluzione in questo disco sarebbe un'impresa difficile, almeno ad un primo ascolto un po' frettoloso. E' un genere preciso, senza scampo, senza possibilità di alternative. Se ti piace bene, se non ti piace cicia!

Ma secondo le vendite Branduardi piace e anche molto. «Alla fiera dell'est»; «La pulce d'acqua» e questa «Cogli la prima mela» sono tre canzoni che sembrano fatte con la carta carbone ma evidentemente i seguaci di Branduardi non la pensano così. E questo ci fa piacere; sapere che ci sono ragazzi che seguono con grande attenzione questo tipo di

musica, non certo facile, non certo popolare, non certo commerciale.

Branduardi, com'è noto, è un ottimo musicista oltre che autore, insieme alla moglie Luisa e questo si sente nei suoi dischi: suonati benissimo senza peraltro fare sfoggio di grandi suoni che in questo caso sarebbero superflui.

La musica di Angelo Branduardi, fatta più di contenuti che di «sound», si potrebbe registrare anche a casa, in una cassetta. L'album è diventato rapidamente un grosso successo, non soltanto in Italia, ma anche in molti paesi europei. Ormai nei quartieri alti delle classifiche, Angelo Branduardi meriterebbe una medaglia anche solo per il fatto che non segue le mode, che canta, che scrive e che suona la musica che piace a lui e nella quale crede veramente. E per finire un'annotazione sul suo concerto a Villa Pamphili: c'era così tanta gente da non sapere dove metterla. Se è poco...

Gianni Boncompagni.